

LIBRO TRENTESIMOSECONDO. 813

sotto il suo stendardo quella Città, che anch'ella in così ampia, e replicata forma haueala pregata. Premiò Pandolfo co'l dono della Terra di Cittadella nel Padouano. Lo condusse al seruigio con grosso stipendio. Gli diè vna Compagnia di Caualli, & vna somma di denaro importante. Regalò la moglie di vn ricco presente. Affignò ad vno de' figli vn beneficio ad elettione di lui; A Carlo suo fratello pur fermò vn'annuale corrisponsione; E mandati al gouerno della Città Domenico Malipiero, e Vincenzo Valiero Castellan della Rocca, furon'ambi abbracciati da quei Cittadini, con altrettanto contento, quanto li haueano lungamente desiderati.

Riconosce i Malatesta.

E vi manda Rappresentanti.

Ora mentre le cose van così emergendo, e se ne dà raguaglio al Pontefice, senza ch'ei ne dimostri disgusto alcuno, venne vno spirito a' Fiorentini, già per l'emergenze di Pisa disgustati altamente di questa Patria, d'impedir, che la Città di Faenza, nel procinto stesso, ch'era per darfele; e che già la Rocca, e'l Contado se l'era data, non più lo facesse. Concertarono con alcuni pochi da loro corrotti; vi espedirono molte Militie à fomento, e queste in aggiunta d'altra gente del Paese nella Terra introdotta, occuparonla in modo, che, quando comparue il Proueditor Venetiano per farne l'ingresso, non trouò più chi hauesse ardimento, nè potestà di aprirgli le porte. Ei per ciò adiratosi, chiamò i soldati già dal Duca d'Urbino esibiti; ne raccolse degli altri cercati trà quei Contorni, e formato vn buon corpo d'esercito, si pose à colpir furiosamente la Terra. Parea, che le cose potessero andar'affai lunghe, mentre quei di dentro costanti, e persistenti dimostrauansi; Ma il Gouerno, bramoso di troncarne gl'indugi, vi espedì Nicolò Foscarini con altre militie; rinforzaronsi le batterie, e ridotti finalmente coloro à gli estremi, conuennero arrendersi nel giorno de' 20. Nouembre. Giustissimo acquisto, che non douea dispiacere ad alcuno, poiche non tolse ad alcuno. Non à Fiorentini, che non haueano hauuta mai ragione alcuna in Faenza; dentro furtiuamente vi s'erano introdotti; e procurato ben'essi di priuarne la Republica, ancorche, à lei rassignatafi la Città non solo, ma la Rocca, e'l Contado insieme, potesse dirsi, che la possedesse horamai. Non à Cesare Borgia, che altro titolo legittimo non vi vantaua, che di hauerla iniquamente rapita al proprio Signore, tradendolo, e priuandolo di vita, nè che più dentro teneauì il piede, già i Popoli da lui ribellatifi, già chiamatauì la Republica, e già precorseuì le Fiorentine militie. Non ad alcuno rimasto superstite dell'infelice tradito, già essendosi con la sua morte interamente estinta la linea Manfredi. Non finalmente à Papa Giulio secondo, nè per l'inuettue, ch'ei già fatte hauea contra il Borgia all'Ambasciator Giustiniano; nè per l'ardente suo protestato desiderio, che venisse colui spogliato d'ogni Dominio, ed altresì questa Patria, per gli obblighi confessati, vestita; nè in
somma

Militie Fiorentine in Faenza contra la Republica.

Esercito Veneto sotto quella Città.

E gli si arrende.

1504